guenti due, ad esse equivalenti,

= o.

Queste due equazioni rappresentano due coni di second'ordine aventi in comune la generatrice $x = y =$ o. Se adunque si prescinde da questa retta, che è comune a tutte le curve che consideriamo, resta appunto una cubica gobba, la quale è la linea che deve riguardarsi come corrispondente alla retta comune a tutti i piani anzidetti. Questa cubica gobba passa per tutti i vertici del tetraedro.

Una superficie di 2° ordine circoscritta al tetraedro fondamentale, e del resto qualunque,

-(- *Nxy* -f- *Pxw* -f- *Qy w* -f *R^w* = o ,

ha per corrispondente un'altra superficie di 2° ordine, parimente circoscritta a quel tetraedro e rappresentata dall'equazione

Lb^2c^2xw + Mc^2a^2yw -f- *Na*b|w* + Pa^2d^2y^ + Qb^zd^2^x -f $Rc^2d^2xy = o$.

È questa una proprietà che non ha il suo riscontro nel piano. Cosi, alla superficie (7) considerata nel § precedente corrisponde quella rappresentata dall'equazione

mnyz 4" *nl^x* -f- *Imxy* + *Ipxzu* -|~ *rnpyw* -f- *np^w* = *o* ,

che è indipendente dalle quantità *a, b, e, d* e non dipende che dalla posizione del piano

/ *x* -f- *my* -f- «• ^ + *P* ^w^ = ° •

È facile riconoscere che i piani tangenti a quest'ultima superficie di 2° ordine nei quattro vertici del tetraedro, incontrano le faccie opposte di questo lungo quattro rette contenute tutte in questo piano.

Bologna, maggio-luglio 1863.